Le Chiose antiche d'Homero sono molto belle et
buone, sì per quanto toccono alcuna cosa delle paro
le, come per dell'Arte. et io noterò alcune con-
Nel IX. della Iliade sopra quella parola Οκρυόεντος
nota φρικτοῦ φοβεροῦ· συμβαίνει γὰρ τοῖς δεδιόσι
συγκρούειν τοὺς ὀδόντας, donde è nel nostro
Ma quell'anime ch'eran lasse et nude Cangiar colore
et dibattero i denti. a proposito di quello che ha
questa Chiosa: Ma ci noto di più: Che questi ~~due~~ segni
del Timore, il primo perder il color. il 2° non solo di timor
ma d'intensissimo timore, ~~...~~ dibatter i denti
Nota ancora quella che le parole ὡς δ' ἄνεμοι δύο
che due cose gli contristavano ἐκπλήξεως τῶν παρ-
όντων καὶ δέος τῶν μελλόντων. che exprime il nostro
poeta nostro, il mal mi preme, et mi spaventa
il peggio. et nota che preme è grave, ma
spavente par alquanto più. ne così pare nel
contrario ἐκπλήξεως più che δέος. pure vede
Sopra delle oratione d'Ulisse Ἀλλ' οὐ δαιτὸς: che
nota che in due τάξεις divide la sua oratione, τὴν
παρορμητικήν, τραγῳδοῦσα τὰς συμφοράς,
καὶ τὸ καλὸν καὶ ἀναγκαῖον καὶ συμφέρον ποιοῦσα τὸν
παρορμῶντα· καὶ εἰς τὴν ἀλλοιωτικήν ~~...~~ ἣν ὁ μέρος
τὸ ἐπαλλακτικόν, che non cura d'aggiungere la
ma delle essercito et di tanti amici. Che in
quella parte di τραγῳδεῖν τὰς συμφοράς

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

apparisce mirabil.te come nel caso del conte
Vgolino: et nella digressione i le discordie
d'Italia. nella quale è sutta l'altre la forza
et piu com.n in simil genere

~~Δε~~βλα

Βλεμμενων, Βρεμμενον ἕως κλιβανον
Κοιβανον

Nota quando induce Vlisse a ricordarsi i precetti dati
gli dal padre ὁ ἐξ ἰδίου προσώπου τὴν ἐπιτίμησιν
ποιεῖ ἀλλ' ἐν ἠθοποιΐᾳ, ἐξ ἀποδρ. τ. προσώπων
ταύτην εἰσήγαγεν ... Il che fa spesso anchi
quasi semp. (salvo in alcune apostrofe) Dante. et
a diversi fa ripredere et amonire

Quando lo fa quel nella in suo nome nō pare
ci dische. et la varietà è amata: et Homere
so che lo fa alcuna volta. Ἀγνιος. d.

Nota quello οὐδε λύτεαι (che gli habbia sciolto uero
dolore: come dice colui: piu presto nō torno a
modeo et nō volessi ... così nō ἀμελγειν coi
λυτεμ ... et tenerne poco conto era villania
l'hauerselo in cui una colle ... dimenticato nō era maravi
viglia

Marauigliasi d'una similitudine efficaciss. et pro
prijssima quando assimiglia a un uccelletto che porta
il boccone a figliuoli piccoli nel nido. Et nō sarebbe
si efficace in bestia di quattro piedi che danno
il latte: il quale latte nō puo tornare piu in
nutrimento loro: et se nō lo cavassino che poi le

fanche lor male: ma l'uccello col caua del proprio go
zzo, et quasi lo toglie a se stesso: che gli sarrebbe
se lo sarebbe ritenendoselo: però quando tu in questa parte
miracoloso padre, non accade dire che in questo non sia pari
Et nota che el uostro popolo, ma comunemente questa simili
tudine anche oggi, torsi il pan di bocca

οὐκ οἵ τε καὶ ἄλλοιοτ. Et nota et bene affatto la
uoce ἄλλοιο: ricordandosi che in quella per dispetto disse
dire Agam. παρ' ἐμοί γε καὶ ἄλλοι come dicesse ciascun
con questi altri, che saran secco et che honoreranno. Et è
molto naturale tener a mente et all'occasione rimpro
uerare certe parole, doue colui si senta pugnere

ὅι με τιμήσουσι] serbonmi ricorda

Nel B. è bellissimo quello nel conte d'Aru. Et ricordimi
dire a tuo padre, che costoro et miei nipoti, non son
figli madre nati di paltonieri.

Quello poi che Achille hebbe finito di dire μάλα
γὰρ καρτερῶς ἀπεῖπε. Nota il chiosatore che
mostri il poeta come tutto questo ragionamento è stato
di Risoluto ἀποτομον λόγον chiamandolo et
ponghi quattro conditioni φύσει φρονήματι ἀξιώ-
ματι, ἤθει: che si mostrorono in tutta la sua oratione.
Et nota come Fenice non cominciò subito a rispondere
che Achille hebbe finito, ma stette un pezzo compremendo
et piagnendo. Et è naturale di chi si truoua ingannato
dalla speranza che s'era proposto et diuenuto timido
per la considerazione de pericoli o danni che ui ue
ggia soprastare, addolorarsi et degli addolorati

2

e proprio il sospirare: et la mestitia non ~~[illegible]~~
comministra così presto ne spedisce le risposte
Et qui quante volte et come bene sia osservato
in D. e bello il considerare. et i qui

Io mi maraviglio di chi ha biasimato o vol[e]
biasimare Homero: solo ch'per questa consideratione: che
essendo esso stato da tali et così gravi huomini ammi
rato et lodato: e non consideravano che molto più buono
vi dobbe essere: poi che egli e piaciuto a cotali
huomini: Et questo medesimo dico di D. che veggiamo
pur lodare et stimar tanto da molti: e fra quali
ne sono de dottissimi et prudentissimi de lor[o] poch[i]
tempi et anni: e non pochi dotti et intelligenti di
molte scientie: et non ~~[illegible]~~ solo de' più ignoranti che non
pensino per che gloriosa anchi pur molto di buono
ci è: et non e quella Cosaccia che certe pecora
certo vogliono dire: Et il Bembo per che lo biasimi
lasciamo star quando e lo loda che e molto più si
vedra che in cosi lo biasima di poco conto, e leg[g]ali
non potette peggiore Homero: ch'e i vocaboli et la[...]

Et si nota come Fenice piglia occasione di parlare
dalle parole d'Achille come nasce inaspettatamente
et viva ragione, che dicendo che lo voleva menar seco i dice-
ndo come rimarrei io o potrei o saprei rimanere senza
te[+] et così a poco a poco sdrucciola al suo
dove e' vuole: così nota di Ulisse, che dalla
occasione del convito datoli da Achille piglia

[+] anchi per che dica questo col buon
et vivo mi lascerei ne cosi[...]

occasione di ragionamento addi 8 dottobre

Questa parte è miracolosa in D. che dicendo spesso parlar a gli animi, leggi bene spesso non conoscera et non era conoscendo: piglia bellissime et proprissime occasioni di ragionamenti, et che caggiono in tal proposito della materia che si tratta non pudo fondamente o forzati et tirati come nei ueggiamo dire per capegli: che in une uolta due. et occorrono non santo miratil cosa, ma tante et tale e cosa marauigha.

3

Cose et discorsi a proposito di D.
et προπαρασκευὴ πρὸς
ἀπολογίαν :—

Notò Gellio che Demostene quando in Atene era
per cagione della sua [illegible] somma eloquentia in
ammiratione di tutti, et da certi invidiosi fu
calumniato, dell'andar troppo azzimato et
pulito: Come chi nō può dare all'altro da al basso
(troppo ^)
del med.° pan che accaggia a D. nel esser reputo
dal caso, che mal sapea conversar cō baia che
o da gli castraporcelli voli dir Villani et [illegible]
della Collera che che nō hanno a far nè cō la
eligantia nè . andar et che fusse fatto in D. che
nō fu fora così in Demostene

Nota che Anneo Cornuto biasma o riprende Virg. che nelle
oiunsias descritta da Virg. optatos dedit Amplexus
mēbra paulo incautius nominaverit & che nō
pare, Ma o poveri scrittori, et quanto maggiori
et più alti sono. più sottoposti al soffiar de Venti
et alle saette è in Gell. c. 183.

203 pone alcuni luoghi di Virgilio tassati da Higino
come cōfondere i temp. Portus ingens ventorum
il che nō è forse peccato in spō. [illegible] la gran poeta
Ma sia come vuole quanto è mirabil D. che scri
vendo mai tempo d'un altro nō ci incappasse mai

a c. 37. Noto Gellio et co poco giuditio biasimo Seneca
Ennio: et alcuni versi presi da Virgilio da Ennio. il
qual luogo è molto considerabile et D. [illegible] la po-
cosa Seneca è biasimato di poco giuditio et è biasi-
mato qst antichità. Di poi si vede et è credo che
Virgilio mescolasse queste cose nel suo poema per piacer
a qst secolo: cioè al buon secolo dove si corrisponde questa
veneranda antiqua parità, et che Virg. huomo di tanto
giuditio et dottrina, non sol non la schifasse, ma sempre
abbracciasse. Ma qsti buoni huomo havendo visto tanti
a lucono suo parole, il che si haveva in qsto imi-
tato Virg. et è scritto molto più stimato et che non è
Et Dante non ha altri rimedii: et non dico così che non
sa o non vede uscir d'un sonettino o al più d'una
Canzone

4

οἱ μὲ
srbm

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE